22 Marzo 2026

Invocazione allo Spirito

> *Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore nuovo, che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti con la gioia di essere Cristiani, un cuore nuovo sempre giovane e lieto. Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio, un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo; un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasmarsi e di trepidare. Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore grande, aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice, e chiuso ad ogni meschina ambizione, un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire; un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.* (Paolo VI)

Atti 13,23 – 41

[23]Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. [24]Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. [25]Diceva Giovanni sul finire della sua missione: «Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali». [26]Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. [27]Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; [28]pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. [29]Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. [30]Ma Dio lo ha risuscitato dai morti [31]ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

[32]E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, [33]perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato. [34]Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato: Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede. [35]Per questo in un altro testo dice anche: Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.[36]Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. [37]Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subìto la corruzione. [38]Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, [39]per mezzo di lui chiunque crede è giustificato. [40]Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:[41]Guardate, beffardi, stupite e nascondetevi, perché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!».

Contesto di At 13,23-41

Siamo a metà del racconto degli Atti: Paolo, insieme a Barnaba, compie il primo dei viaggi apostolici. Giunge qui ad annunciare il Vangelo ai Giudei di Antiochia di Pisidia, di lingua greca ed ellenizzati. Gesù è presentato come compimento della promessa fatta a Israele: infatti Paolo, nei versetti precedenti al n. 23, ripercorre le tappe della storia della salvezza (l'elezione dei padri, la nascita del popolo in Egitto, i quarant'anni nel deserto, il dono della Legge, la Terra, il regno di Saul), fino alla promessa fatta a Davide di un discendente che sarà Messia e Salvatore: l'atteso, colui del quale il Battista – ultimo tra i profeti – annuncia la venuta invitando alla conversione.
I vv. 42-52 mostrano l'invito finale alla conversione da parte di Paolo: la reazione immediata di molti Giudei e proseliti è di accoglienza; quella della maggioranza, invece, è di rimandare al sabato successivo, quando si manifesterà un netto rifiuto. Per questo l'annuncio passerà ai pagani (13,41-51). Il rifiuto, come la persecuzione, non arresta la Parola, ma la dilata e la spinge sempre oltre.

Lectio: Leggere (cosa dice il testo?)

Partiamo dalla fine: siamo beffardi, increduli o credenti?
Il nucleo centrale della fede cristiana Paolo lo espone chiaramente: Cristo è risorto dai morti. È il *kerygma*. La fede cristiana poggia su questa roccia salda e, con le parole dell'apostolo Giovanni, possiamo dire che nella Risurrezione siamo chiamati a riconoscere che "*Dio è amore*". L'esperienza del nostro tempo ci rende assetati d'amore – come la *samaritana* al pozzo – ma allo stesso tempo ci chiudiamo quando percepiamo uno sguardo diverso su di noi. Siamo *ciechi* e abbiamo bisogno di vedere; siamo chiusi nelle nostre certezze e nei nostri meccanismi di difesa, quasi dentro una *tomba*, pur di proteggerci.
L'amore di Dio è *agape*: dono totalmente gratuito, che non può essere trattenuto. Se lo trattenessimo, cadremmo in una forma di onnipotenza, come se *potessimo trasformare anche le pietre in pane*. Invece è un dono da offrire agli altri, ai prossimi che non scegliamo ma che incontriamo.
E potremmo scoprire con sorpresa che il primo prossimo siamo noi stessi: quanta sete abbiamo di questo amore, e quanto bisogno di lasciar cadere le squame dell'egoismo e dell'egoriferimento, che ci pongono come misura unica nel rapporto con gli altri.
Scopriamo allora che tutte le promesse di Dio si sono compiute in Gesù Cristo e che ciascuno di noi, attraverso la croce e la Risurrezione, è chiamato "figlio", "figlia".
Siamo perdonati dai nostri peccati ogni volta che riconosciamo che il Dio di Gesù Cristo ha il volto della Misericordia: è Padre e non padrone; non ci rende schiavi della Legge, ma *figli di Abramo*, capaci di accogliere con speranza e fiducia le sue promesse.
Egli è fedele e stringe con noi un patto di fedeltà nell'Amore.

Oratio: Pregare (cosa dico io a Dio?)

→ Ci sono resistenze all'Amore di Dio da parte tua oppure riesci ad affidarti a Lui con fiducia?

→ Ci sono momenti della tua vita in cui riconosci che, in Gesù Cristo, sei amato/a, che sei figlio/a?

→ Sai prenderti cura di te stesso/a senza mendicare all'esterno ciò che è già una risorsa dentro di te? Senza cercare continue conferme, ma rimanendo accogliente verso i fratelli e le sorelle che incontri, sia a Stoà sia nella tua quotidianità?

→ Quali propositi hai posto davanti a te all'inizio di questa Quaresima? Quali sei riuscito/a a seguire e quali no? Quando non ci riesci, vivi con fiducia nel Suo Amore oppure cadi nei sensi di colpa?

_____
_____

Actio: Impegno (Quale impegno scaturisce?)

_____
_____